

Cappello nei testi scolastici Si studierà alle superiori

il poeta friulano tra Leopardi e Montale nell'antologia "Lo sguardo di chi legge"
Il curatore Alessandro Fo: «Così lo lanciamo verso un pubblico più vasto»

FABIANA DALLAVALLE

Un'antologia che non è soltanto un libro di scuola, perché ha la forma di un racconto anche per le parti tradizionalmente di servizio: le biografie degli autori, ad esempio, contengono sempre qualcosa che può incuriosire i ragazzi... così da accendere un fuoco, un desiderio, una curiosità.

E si potrebbe aggiungere che si tratta di una scelta assai ricca, l'insegnante trova tutto, e sono abbracciate molte voci, maschili e femminili.

Si spazia con sensibilità e competenza, con respiro creativo, tra le lingue e le letterature, tra gli antichi e i moderni, tra i classici e i contemporanei.

In più c'è un piccolo miracolo, quello di dedicare uno dei tre percorsi poetici, dopo Leopardi e Montale, a Pierluigi Cappello.

Lo sguardo di chi legge è moltitudine, antologia per il biennio delle scuole secondarie di secondo grado di Alessandro Fo e Maria Rosa Tabellini, è un progetto davvero in grado di far avvicinare i ragazzi alla poesia.

«Nel dar forma all'antologia – spiega Caterina Lazzarini, direttrice editoriale della casa editrice "La scuola" – abbiamo pensato di inserire fra i moduli tematici tradizionali (la natura, gli affetti, la riflessione sulla vita) tre percorsi emblematici della poesia italiana dell'Ottocento, del Nove-

cento e di quella più recente, ciascuno dedicato a un poeta, perché il canone si deve piano piano allargare ad accogliere voci vicine a noi, e io credo che chi opera per le scuole si debba assumere la responsabilità di scelte che lasceranno un segno nella formazione dei ragazzi.

Così, senza esitazioni, accanto a Leopardi per l'Ottocento e a Montale per il Novecento, è scaturita la scelta di Cappello per il contemporaneo.

Una scelta che è sembrata naturale a tutti e due, e Alessandro Fo l'ha alimentata della sua conoscenza profonda e personale di Pierluigi e della sua opera.

«Leopardi, Montale e Cappello sono tre campioni di poesia. È questa un'antologia che lo canonizza, e lo lancia verso un pubblico più vasto, quello del biennio dei licei classici e scientifici – svela Fo, latinista e traduttore italiano, titolare di cattedra di letteratura latina all'Università degli Studi di Siena –. Non abbiamo cercato un filo che legasse i tre poeti. Procediamo per moduli tematici.

Leopardi e Cappello sono tuttavia due autori che si esprimono nell'effusione di un mondo costruito con una formazione colta e sensibile».

Ascoltando Alessandro Fo che è anche poeta, autore teatrale e saggista pluripremiato (ha in comune con Pierluigi Cappello l'at-

tribuzione del prestigioso premio Viareggio per la poesia), si sente la sua adesione alla poesia e ai suoi valori, l'intima condivisione del sentire fraterno di Pierluigi, se ne avverte, l'eleganza nel porgere la poesia e nel cercare di restituire agli studenti quella generosità e quello slancio che portarono Pierluigi nelle aule di molte scuole udinesi e non solo.

E non è un omaggio da poco l'aver scelto come titolo pregnante di questa efficace antologia una frase di Cappello, lettore di Addio alle armi di Hemingway, che a pagina 83 del suo libro, "Questa libertà" (Rizzoli), scrisse "Non ne ero consapevole, ma quel giorno al mio sguardo si era aggiunto lo sguardo di Hemingway.

Da allora non ho più smesso di leggere e Hemingway, nei miei occhi, non è più solo, perché se è vero che ogni sguardo porta in sé gli sguardi di chi ha amato, lo sguardo di chi legge è moltitudine».

«Ho cercato – conclude Fo – di mettere in luce l'importanza dell'infanzia e dell'adolescenza nella vita di Cappello evidenziando quanto sia importante la letteratura nella vita di una persona. Una voce moderna quella di Pierluigi che valorizza l'infanzia e l'adolescenza e per questo molto vicino agli studenti. Tra i testi scelti c'è "Colore" una delle più belle poesie di inizio secolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Percorso Cappello



La vita*

- L'importanza di riferire e salutarmente
- L'infanzia in montagna e il terremoto
- Primi contatti con il mondo dei libri
- Lo sguardo al mondo
- Il rapporto con i classici
- L'importanza del teatro
- La vita di Pierluigi Cappello
- La vita di Pierluigi Cappello
- La vita di Pierluigi Cappello

La vita*

L'IMPORTANZA DI INFANZIA E ADOLESCENZA

I tratti principali della vita di Pierluigi Cappello sono consegnati all'archivio della casa di montagna nata nel 2013 per Ricordi con il titolo di Questa libertà. E non è per un caso se quel racconto inizia quando Cappello ha cinque anni e inizia a terminare quando ne ha appena diciotto. È un'infanzia che l'archivio di un poeta racconta le prime esperienze letterarie, i primi successi, i cicli più rilevanti e magari più prestigiosi. Il tempo si ripresenta davanti alla punta stretta di un bambino e di come si sia depositato in lui il seme di un'attenzione alla lettura e all'arte, per crescere sempre più affinato in mezzo alla varietà di nuovi mondi, e divenire poi l'incubo di salvezza nel momento del più tragico esodo della vita. Ma partiamo dall'inizio.

* Questa rubrica viene riproposta ogni settimana. Per un'opinione di tutto il mondo sul Pierluigi Cappello e il suo libro, si prega di scrivere a: info@messaggero-veneto.it

ENFANZA DI MONTAGNA E IL TERREMOTO

Nato a Gemona il 9 agosto del 1985, Cappello è cresciuto Chiusaforte, in Friuli, in una casa costruita parte su pietra, in cima a un colle (il livello è di m. 420). Sono gli anni tra i cinque e gli otto e mezzo, e abbiamo le buone memorie di quei momenti alti che lo accompagnano per tutta la vita. Fa proprio in cima a quel colle che, una notte, Cappello venne "tagliato" dal suo governo di allora la sua parte di Italia, con una casa semplice e arretrata, costruita da un uomo delle parti italiane più belle (disegnata da un altro, Cesare) il 22, il 23, Cappello non aveva ancora nove anni quando, alle 25 del 6 maggio 1976, la prima ondata del violento terremoto del Friuli abbatté la vecchia casa.

PRIMI CONTATTI CON IL MONDO DEI LIBRI

Il 15 settembre del 1976 una seconda forte scossa coinvolse donne e bambini di Chiusaforte e di altri tre comuni adiacenti. Quando esattamente nella primavera del 1977, in occasione di un convegno nazionale di organizzazione nella casa del terremoto, fu proprio Pierluigi Cappello a vincere. In premio, oltre a un piccolo assegno, soprattutto un libro sulla storia del sito, la Guida agli usi di Alto il mondo, meravigliosamente illustrata con ogni sorta di modelli di edifici, che aggiunse alla sua serie che il bambino di montagna nutiva per gli animali e il mondo. Aveva dieci anni.

La lettura e la letteratura conosciuti da un ragazzino di Chiusaforte. Di tanto in tanto, la seconda volta, che frequentò a Fontanafredda, la Chiesa di S. Andrea, di cui fu il suo precettore e la scuola di scrittura, e l'abbigliamento di Pierluigi, rivoltò in domanda la sua preferenza di italiano popolare, gli insegnò che ogni cosa deve essere un distacco di nuovo sguardo (altro, che non fosse nuovo), moltiplicando le nostre capacità di capire.

Ecco come si esprime la stessa Cappello:

Quando si legge, un mondo viene trasportato in noi e noi veniamo trasportati in quel mondo [...] A un certo punto l'immagine diventa i fatti di una compagnia in un momento della prima volta che qualcuno che mangia lungo il via. Chiusaforte, nei sogni la fatica le facce rosse e compatte sono gli stessi tempi grandi, bambini che cadono male ma si corpa pagati dalle altre o, soprattutto, come il loro disincantamento di sognare [...] Era un cadavero senza nome, per il viaggio quando invece una compagnia di sogni di ritorno da un'immaginazione e i volti mutavano in dialetto lungo il bordo della strada come ogni volta, ma la cosa nuova era che lo avevo terminato la lettura di Aldo all'anno, V&A le facce rosse e compatte, gli stessi tempi grandi, le andava di nuovo dai soldati che mangiavano nel momento, per la prima volta, il momento per quello che avevo raggiunto, per i grandi di me [...] Non se ne sono accorto, ma quel giorno al mio sguardo stava appunto quello di Pierluigi. Da allora ha più tempo di leggere e Pierluigi, nel momento, non è più solo, perché se è vero che ogni quando poeta in sé gli spunti di chi ha scritto, lo sguardo di chi legge è risultato.

OP Cappello Questa libertà Ricordi, Milano 2013

Alessandro Fo
Maria Rosa Tabellini

Lo sguardo di chi legge è moltitudine

POESIA E TEATRO

Lettere a confronto
Iniziazioni e corrispondenze (legami fra i testi poetici)
La voce dei classici
La voce della tradizione italiana



EDIZIONE LA SCUOLA

La copertina e due pagine della pubblicazione che illustra il poeta friulano Pierluigi Cappello, destinata agli studenti delle scuole superiori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITÀ DI SIENA